



In ricordo di don Delfini
Domenica sera alle 21 Sabboni di San Matteo, nel Viadanese, il vescovo Antonio Napolioni presiederà l'Eucaristia in suffragio del compianto parroco don Amedeo Delfini (1926-1993). Il sacerdote, il cui ricordo è ancora vivo presso la comunità che ha guidato per vent'anni, ieri è stato commemorato anche con una serata di ricordi e spettacolo che ha coinvolto giovani e meno giovani.

Domenica, 10 giugno 2018

Il vescovo Napolioni ha presentato al clero le linee guida per il nuovo anno pastorale

Ascolto e carità Le parabole diventano vita

Obiettivi e programmi nel segno della continuità. L'apertura è prevista il prossimo 22 settembre con un intervento del priore di Bose Enzo Bianchi ospite del convegno diocesano in Seminario

DI RICCARDO MANCARELLI

«Parabole viventi» è lo slogan del prossimo anno pastorale, che sarà aperto ufficialmente nel pomeriggio di sabato 22 settembre in Seminario, a Cremona, con un convegno diocesano - formula valutata come più efficace dagli organismi di partecipazione ecclesiale - introdotto dal fondatore della Comunità di Bose, Enzo Bianchi. Mentre il giorno seguente, domenica 23 settembre, il cammino pastorale sarà affidato all'intercessione di Santa Maria del Fonte, presso il Santuario di Caravaggio, con il pellegrinaggio diocesano presieduto dal Vescovo, pensato nella sua forma tradizionale e popolare, al quale sono invitate tutte le comunità della diocesi. Il nuovo anno non proporrà inedite piste di lavoro. In altre parole «come sempre fatte, che vogliamo continuare a fare. E a fare sempre meglio», ha precisato il vescovo Napolioni ai sacerdoti riuniti giovedì in Seminario in un incontro plenario. Obiettivi e programmi saranno quindi in piena continuità con i percorsi già avviati in diocesi in questi anni. Torna, nella riflessione che introduce le linee pastorali, l'accento alle tre immagini proposte da papa Francesco nella sua visita a Bozzolo sulla tomba di don Mazzolari - «fiume», «cascina» e «pianura» - tre

stimoli per altrettante rinforzate dinamiche ecclesiali. A partire da quella dell'«ascolto» della Parola - caldamente raccomandato da Napolioni - in particolare approfondendo un altro dei cinque «discorsi» del Vangelo di Matteo, quello che si esprime in parabole. Poi la centralità delle «relazioni», essenziali per dare un volto più autentico e comunitario all'esperienza cristiana, «famiglia di famiglie». In questo ambito un'attenzione particolare sarà riservata alla promozione e sostegno delle unità pastorali, alle esperienze di condivisione tra sacerdoti e agli organismi pastorali, con il rilancio di una ministerialità diffusa. Il terzo ambito di impegno sarà legato, invece, al «servizio», tradotto in concrete scelte di missione e carità. Tre ambiti che la recente Esortazione apostolica di papa Francesco «*Gaudete et exsultate*», sul tema della santità, pone in luce. Anche nel prossimo anno pastorale, infine, continuerà il cammino intrapreso con il Sinodo diocesano dei giovani attraverso ulteriori passi e la pubblicazione di una lettera pastorale - prevista nel periodo natalizio 2018 - che, senza trascurare i frutti del Sinodo dei vescovi del prossimo ottobre, offrirà una più meditata risposta ad intuizioni, prospettive e richieste avanzate dall'assemblea sinodale.

Iniziazione cristiana

La Cremona ha deciso di adottare nella iniziazione cristiana di fanciulli e ragazzi, dopo quasi due decenni di verifiche e di valutazioni, autorevolmente indicata come scelta della Chiesa locale dai vescovi Lafronconi e Napolioni (l'ultimo intervento nella lettera pastorale «Da un inizio a un nuovo inizio») è stata richiamata con una lettera indirizzata a tutti i sacerdoti diocesani. Ribadendo la necessità pastorale di abbandonare ogni ambiguità o prassi alternativa legata a personali visioni o preferenze, Napolioni invita ad adottare la formula della celebrazione della Cresima nello stesso anno della prima Eucaristia, in quinta elementare o in prima media, facendo precedere il Sacramento della Confermazione in una liturgia della Parola da celebrarsi a livello zonale o di Unità pastorale. Tra le motivazioni che il Vescovo adduce nella sua comunicazione anche la difficoltà di conciliare il naturale trasferimento dei sacerdoti con l'omogeneità della pastorale dell'iniziazione cristiana in diocesi: una situazione deleteria che è giunto il momento di superare. La lettera contiene anche alcuni rilievi di carattere liturgico per assicurare la proficua partecipazione dei candidati ai sacramenti e delle loro famiglie.



post-sinodo. Con preti e laici in dialogo sui prossimi passi

Accenti diversi, legittimamente, sono stati espressi da preti e laici dinanzi agli esiti del percorso sinodale che ha visto protagonisti i giovani, concluso in diocesi lo scorso 20 maggio. Nella convocazione del clero, giovedì scorso in Seminario, buona parte della mattinata è stata dedicata al racconto dell'esperienza da parte di Mattia Gabrini, membro della Segreteria del Sinodo, e alla condivisione di osservazioni e rilievi. Marcata la complessiva positività dell'esperienza, soprattutto nell'applicazione di un «metodo sinodale» di dimensione forse più promettente, guardando al futuro. Evidenziati anche alcuni limiti: nei contenuti delle proposizioni elaborate,

in cui forse difettano temi emergenti nella concretezza della vita giovanile - il lavoro, le tematiche socio politiche e etiche del nostro tempo - oppure nella richiesta di previa condivisione dell'idea stessa del Sinodo. Rilevate anche nuove aperture di mente e di cuore che il cammino ha saputo suscitare nei giovani partecipanti, chiamati a superare campanilismi e diffidenze. Condiviso da tutti l'auspicio che siano e intuizioni non vengano soffocate da preoccupazioni e lentezze clericali. Il confronto offerto ai laici, nella serata non particolarmente frequentata di venerdì in Seminario, è stato introdotto da Elena Poli, membro della Segreteria sinodale, che ha sintetizzato l'esito del percorso attorno a tre dimensioni: il positivo incontro tra le diverse appartenenze ecclesiali, l'evidente richiesta di un nuovo patto tra le generazioni cristiane nella Chiesa locale, il forte segnale di speranza che il Sinodo ha rappresentato.

Proprio il dialogo tra l'eredità del passato e l'accoglienza del nuovo è stato il cuore degli interventi dei laici presenti. Il vescovo Napolioni ne ha colto la provocazione ribadendo il desiderio che l'esperienza sinodale possa aprire una nuova stagione di dialogo e progettualità, non solo per la pastorale giovanile ma per la compagine diocesana nel suo insieme. (EM)

«L'altra» estate dei giovani in missione

L'estate non è solo un tempo di sosta, dedicato al riposo e alla fuga dalla frenesia quotidiana. La rigenerazione del corpo e dello spirito può passare anche da esperienze attive che invitano piuttosto a cambiare la prospettiva del cammino; smettere di girare su noi stessi ed uscire. È questa la direzione che prenderanno durante l'estate i giovani che hanno deciso di partecipare a due esperienze missionarie in diocesi: dodici di loro partiranno dalla parrocchia di Calcio per due settimane in Tanzania presso le missioni delle suore Passioniste, altri sei voleranno nella favela brasiliana di Salvador de Bahia dove opera il sacerdote fidei donum cremonese Emilio Bellani. A muovere questi giovani - spiega il vicario di Calcio con Matteo Bottesini - «è la decisione di investire il tempo delle vacanze in un viaggio che arricchisca, che trasformi e che risponda al desiderio di rendersi per i poveri e i piccoli». Con questo spirito dunque il gruppo della parrocchia dal 12 al 27 agosto si metterà a servizio nelle strutture delle suore Passioniste - presenti da anni nel paese bergamasco - in Tanzania. Prima una settimana presso la scuola primaria «Santa Maria Goretti» nella città di Arusha, poi nell'orfanotrofio di Bagamoyo nel sud del Paese. Le richieste quotidianamente si trovano a far fronte a problemi legati alla povertà che colpisce le fasce più fragili della popolazione: malnutrizione, carenza di educazione, emergenze sanitarie, Aids, degrado ed emarginazione. I giovani daranno una mano in cucina, nella scuola, nelle mense e tra le case, ma non saranno soli: «Questa esperienza - spiega don Bottesini - coinvolge tutta la parrocchia, perché i partecipanti sono invitati a mettersi in contatto. Per questo negli scorsi mesi sono stati raccolti dei fondi per il finanziamento di un progetto che prevede

l'allevamento di mucche per sostenere i bambini poveri dell'interno della scuola Primaria di Arusha, dando loro alimenti sani e la possibilità di vendere il latte fresco per garantirsi sostentamento e studi. Anche in Brasile, nella metropoli di Salvador di Bahia, sono i bambini a dover subire le conseguenze di un sistema sociale ingiusto e degradato. Don Emilio Bellani lavora ogni giorno per offrire aiuto concreto e speranza ai ragazzi e alle famiglie delle favelas. In questi giorni è in Italia e incontrerà i ragazzi che dal 15 luglio al 9 agosto lo raggiungeranno nella sua missione per la loro «vacanza missionaria». «Ci spiegherà ciò che troveremo e come potremo renderci utili», spiega don Davide Ferretti, parroco dell'unità pastorale con centro a Motta Baluffi. «Negli scorsi anni - ricorda - siamo stati in Brasile per animare il gresit nella missione di San Antonio delle suore del Rifugio Cuor di Gesù. Quest'anno faremo un'esperienza nuova». I giovani, dai 18 anni in avanti, stanno preparando giochi da proporre ma anche video che racconteranno la nostra cultura, per far capire ai ragazzi le grandi distanze. «Soprattutto nel weekend, finita la scuola, staremo con i più piccoli, ma nella settimana avremo occasione di conoscere le famiglie. Con la Caritas andremo nelle case a portare la cesta bianca di un aiuto concreto che la parrocchia prepara per i più poveri». Le mani che si offrono non sono mai troppe. Soprattutto d'estate. Perché la povertà non va in vacanza. (F.G.)

L'ordinazione presbiterale per i togolesi fra Richard e fra Justin sarà celebrata sabato prossimo in Cattedrale, anche in diretta tv



Sabato prossimo, 16 giugno, alle 20.30 in Cattedrale, il vescovo Napolioni conferirà il sacramento dell'Ordine a fra Justin Messanyi e fra Richard Kossi Aglah. Entrambi originari del Togo, 37 anni il primo e 41 il secondo, appartengono ai Missionari di Gesù e di Maria, associazione religiosa fondata da Emanuele Daye. Come il fondatore, anche i due futuri sacerdoti hanno completato in Italia gli studi teologici grazie alla collaborazione del seminario di Cremona con la diocesi di Kpalime. Fra Justin e fra Richard hanno

emesso i voti semplici nel 2005 e nel 2013 sono stati i primi dell'istituto ad emettere quelli perpetui. Dal 2011 sono a Cremona dove hanno affiancato la formazione teologica alla collaborazione pastorale in alcune parrocchie: prima Cigognolo, comunità legata da un'amicizia trentennale con don Emanuele, poi presso Sant'Imero e l'Unità pastorale che sorge tra i comuni di Scandolara Ravara, S. Martino del lago, Motta Baluffi e Cingia de' Botti. Domenica 17 le prime messe a Cigognolo alle 11 e Sant'Imero alle 18.30.

in città. Musica, teatro e testimoni all'Happening



Il vaticanista Torielli apre la rassegna venerdì 15. Cinque giorni di eventi per la festa cittadina di Cl

È il verso di una bella poesia del poeta Carlo Betocchi a offrire quest'anno il titolo e la traccia di riflessione dell'Happening di Comunione e liberazione: «Ciò che occorre è un uomo». Cinque giorni di incontri ed eventi in piazza Stradivari, nel cuore della città, tra musica, gastronomia, laboratori per bambini e

momenti di confronto. Ad aprire l'Happening, venerdì 15 giugno, alle 21, la presentazione del libro *Don e Dio?* il libro che racconta la conversazione tra Julian Carron, guida del movimento e il giornalista Andrea Torielli. Durante la serata, dalle 21, proprio il celebre vaticanista de La Stampa dialogherà sui temi del libro con Michele Campiotti del Consiglio nazionale di Cl. Sabato 16 serata musicale con lo swing di Stefano Signoroni & The MC, una delle più apprezzate live

band italiane. Domenica 17 la Messa in Cattedrale celebrata alle 11. Gli stand saranno aperti anche per il pranzo, mentre la serata vedrà lo spettacolo di *Il Carrozone*, la compagnia itinerante di teatro integrato formata da attori con e senza disabilità che insieme costruiscono un'esperienza divertente e coinvolgente, uniti dallo stesso amore per la recitazione. Nella serata di lunedì (ore 21.15) incontro pubblico *Fares peccati et lamentum* (Fares peccato a lamentarmi): il racconto della storia di Dario e Clementina

Nembrini, una coppia di sposi e genitori bergamaschi che hanno segnato con la loro testimonianza di fede un solo profondo. A parlarne, partendo dal libro che dà il titolo all'evento scritto da Roberto Persico nel 2009, saranno due dei dieci figli della coppia, Bepino e Miriam. La kermesse si chiuderà martedì 19 giugno con un'altra serata musicale affidata alla band degli Alterego che saluteranno l'edizione 2018 dell'Happening dal palco di piazza Stradivari. Filippo Gilardi

turismo. Il saluto del vescovo a quanti visitano la diocesi

«Benvenuti tra di noi». Si conclude così il saluto del vescovo Antonio Napolioni ai turisti che durante i mesi estivi trascorreranno giorni di villeggiatura nella diocesi di Cremona, «un vasto territorio - scrive - delimitato da fiumi come il Po e l'Oglio, l'Adda e il Serio». Nel suo messaggio il Vescovo richiama alla ricchezza offerta dall'ambiente naturale, ma anche gli «innumerevoli capolavori d'arte che spesso sono nome e specchio delle nostre comunità». Così i segni della laboriosità del popolo cremonese diventano «tracce di santità che anche oggi la Chiesa conosce, celebra e propone all'attenzione di tutti», in particolare nell'ambito dedicato alla figura di don Primo Mazzolari e a pochi mesi dalla canonizzazione di padre Francesco Spinelli. «Nel vorticoso cambiamento epocale che attraversiamo - riflette il Vescovo - la sosta serve a ritrovare radici e sorgenti, a meditare sul senso dei nostri passi, a progettare nella verità il bene che desideriamo. Perciò - conclude - auguro a tutti di vivere le ferie come riposo rigenerante, fatto di autentici incontri umani, di festa del cuore e ristoro dell'anima».